

411 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 10)

S. Antonio - Monte Argentario, 16 dicembre 1733. (Originale AGCP)

Nell'orazione si deve imparare ad adorare Dio in spirito e verità. Per giungere a questo è necessario essere staccati da tutto ed accettare di non avere consolazioni e sentimenti di devozione. Allora avviene il passaggio da una meditazione discorsiva a una diversa, semplificata, che privilegia lo stare alla presenza di Dio "con attenzione amorosa, in sacro silenzio d'amore". Paolo ci teneva a portare tutte le persone che dirigeva, e quindi anche Agnese, a questo livello spirituale, educandole all'orazione di raccoglimento, di pace e di quiete. Naturalmente quando ci si accorge che "l'attenzione amorosa a Dio" si affievolisce o cessa, è necessario rilanciarla e promuoverla "dolcemente, con qualche slancio d'amore". Le preghiere vocali hanno la loro importanza e devono avere il loro tempo ben stabilito, ma vanno limitate e anche lasciate quando sopravviene la chiamata al raccoglimento. All'inizio, subito dopo la conversione, le aveva prescritto "un regolamento per la vita spirituale", ora Paolo sente il bisogno di proporre ad Agnese, sotto il titolo di "Regole per la distribuzione del tempo", un nuovo regolamento, rivisto e corretto, tenendo conto dell'attuale sua maturità.

Viva sempre nei nostri cuori il dolcissimo Gesù.

Mia Figlia in Gesù Cristo,

la grazia dello Spirito Santo sia sempre con Lei. Amen.

Ieri, dopo avere scritta la piccola regola per la distribuzione degli esercizi, secondo il suo stato presente (che è quella qui dietro notata), ricevevi una Sua lettera, e ringrazio Iddio, che per Sua infinita Misericordia la spoglia di tutti i sentimenti di sensibile divozione, acciò staccata da tutto, viva abbandonata in Dio, ed impari nell'orazione ad adorare l'immensa Sua Maestà in spirito e verità.

Sento dunque, che non puole meditare come prima, né figurarsi il luogo, e che lo spirito patisce, se vuole sforzarlo. Deo gratias.¹ Faccia dunque così. Se ne stia alla presenza di Dio, con una pura e semplice attenzione amorosa a quest'immenso Bene, in un sacro silenzio d'amore, riposando, con questo santo silenzio, tutto il suo spirito nel seno amoroso dell'Eterno Iddio; e quando cessa il raccoglimento, svegli lo spirito dolcemente, con qualche slancio d'amore: O cara Bontà! O infinita Carità! O caro Dio! Son vostra! O infinita dolcezza! Questi o altri come Dio le

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

ispira: ma avverta che, se nel fare uno di questi slanci d'amore, l'anima si pacifica, e si raccoglie in Dio, non bisogna far altro, ma seguitare questo silenzio amoroso, questo riposo di spirito in Dio, che comprende incomparabilmente tutti gli atti discorsivi che mai possiamo fare noi.

E quando non si sente questa pace interna ossia raccoglimento, e che l'anima nemmeno puole meditare, bisogna lasciarla così; deve però sempre starsene con attenzione amorosa a Dio, con la suprema parte dello spirito. In tal caso dunque, se ne stia avanti a Dio, come una statua nella sua nicchia, staccata da ogni consolazione.

Circa all'orazioni vocali dica le seguenti, perché vedo che Lei s'è caricata troppo. Il terzo del Rosario, tre Pater ed Ave alla SS. Trinità, ringraziandola da parte di Maria Vergine, con quelle tre orazioni: Io vi adoro ecc.

Un Credo ai Santi Apostoli. Un Pater ed Ave con gloria all'Angelo Custode. Un altro al Santo del proprio nome.

Tre Pater ed Ave con il Gloria Patri, ringraziando la SS. Trinità delle grazie fatte ai suoi santi Avvocati e a tutto il Paradiso. Ai Sette Dolori i soliti che dice. Alle Piaghe di Gesù i soliti cinque. Adesso seguiti sino al SS. Natale le 40 Ave Maria. A S. Francesco un Pater Noster e cinque Gloria Patri. Nove Gloria Patri ai nove Cori degli Angeli. Nelle Feste dei suoi santi Avvocati li onori con qualche divozione di più, secondo lo Spirito Santo l'ispira.

E se nel dire le orazioni vocali si sentisse tirata alla mentale, con profondo raccoglimento, lasci, e faccia la mentale: poi seguirà le vocali. Li dia il suo tempo: le reciti senza prescia, ma soavemente con lo spirito riposato in Dio.

Per adesso, non posso venire in Orbetello. Preghi per me e Dio la benedica.

[S. Antonio] ai 16 dicembre 17332

Qui dietro c'è scritta la distribuzione del tempo.

I. M. I.

Regole per la distribuzione del tempo, 3 per la Sig.ra Donna Agnese Grazi

Primo. Alla mattina subito alzata faccia un'ora circa di orazione mentale, dopo la S. Comunione Spirituale.

2°. Se puole andare a Messa, ci vada, se no pazienza.

3°. Il resto del tempo sino a pranzo lavori, con la mente a Dio in santo silenzio: risponda però, quando è interrogata, con ogni dolcezza, buona grazia e carità.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

4°. Mezz'ora prima di pranzo legga un poco: e poi si trattenga ai piedi del Crocifisso, se puole per un quarto d'ora circa.

5°. Pranzi in pace: attenda alla discreta mortificazione.

6°. Dopo pranzo stia in ricreazione con gli altri, con ogni dolcezza e carità. Se fa bisogno riposi per un poco.

7°. Sino a ventitré ore o poco più4 lavori, con la mente a Dio. Poi si prepari per l'orazione mentale, e ne faccia un'ora.

8°. Ceni. Dopo pigli un po' di divertimento. Poi si ritiri: faccia l'esame di coscienza, la lezione spirituale e vada al riposo. Dica le solite orazioni vocali della sera ecc.

Le raccomando la presenza di Dio,5 da cui ne nasce ogni bene.

Dio la benedica.

Suo vero Servo nel Signore

Paolo Francesco Danei

Note alla lettera 411

1. "Rendiamo grazie a Dio".
2. La lettera anche se non porta l'indicazione della località di provenienza sappiamo che fu scritta dal Romitorio di S. Antonio sul Monte Argentario, dove Paolo si trovava in quel periodo, come dimostra la lettera scritta due giorni prima, il 14 dicembre, a Suor Cherubina Bresciani (cf. Casetti I, pp. 436-439). Inoltre secondo le informazioni fornite all'inizio della lettera, che porta la data del 16 dicembre, la presente regola per la distribuzione degli esercizi di pietà e del tempo fu scritta invece un giorno prima, cioè il 15 dicembre 1733.
3. Per intendere quest'orario occorre tener presente il modo di calcolare le ore in uso in quel tempo. La numerazione cominciava infatti un'ora dopo il suono dell'Ave Maria della sera, che nella stagione invernale corrispondeva, più o meno, alle ore 18 attuali e nella stagione estiva alle ore 21.
4. Le ore 23 corrispondevano a un'ora prima del suono dell'Ave Maria. Dalla lettera risulta chiaramente che si era nella stagione invernale e quindi, secondo l'orario attuale, le ore ventitré corrispondevano alle ore 17 circa.
5. "Le raccomando la presenza di Dio". Paolo della Croce ci tiene tantissimo alla meditazione (in questo regolamento spirituale, dalla nubile laica Agnese ne esige due ore al giorno) e alla

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

presenza di Dio, esercitata e coltivata, sempre soavemente e senza alcuna fissazione mentale, in permanenza durante tutta la giornata, perché, come qui evidenzia, da essa “ne nasce ogni bene”.